

IL BAGGIOLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Aprile

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5.

L'esplorazione delle nostre miniere di ferro — Chi veramente tratta il riscatto del consorzio delle linee nel Veneto? — Ultima ora.

(D. B.) — L'onorevole ministro delle finanze poteva, preparandosi a tempo, risolvere la questione delle miniere dell'Elba in guisa tale da soddisfare gli interessi dell'industria nazionale e acquistarsi così un nuovo titolo alla benevolenza e simpatia degli italiani. Disgraziatamente egli non l'ha fatto, ed oramai fin dal 31 marzo, all'asta tenuta presso l'Intendenza di Roma, rimase deliberatrice della esplorazione di quelle miniere una ditta straniera.

Per tal modo ancora una volta siamo fatti tributari dell'estero, il quale, assente il Governo, investe i suoi capitali in operazioni che colpiscono al cuore l'incremento e lo sviluppo delle industrie italiane.

Dicesi che con tali criteri si rimpiccioliscono le questioni che questa dell'inglese o più generalmente dello straniero che viene a strappare il pane di bocca agli italiani la è un'ubbia imperdonabile colle idee economiche dei nostri giorni, che alla fin fine è desiderabile che i capitali stranieri affluiscono in Italia, poichè con gli stranieri guadagneremo anche noi, perchè le industrie progrediranno sensibilmente, e perchè infine se l'asta rimase aggiudicata al signor Hollway fu grazie al poco coraggio, il poco slancio dei capitalisti italiani.

In tutte queste obiezioni qualche cosa di vero v'è senza dubbio, come d'altra parte v'è qualche cosa che merita d'essere e confutato.

Se tutte le nazioni seguissero lo esempio dell'Italia, la quale apre i suoi scrigni, offre le sue ricchezze a tutti quanti indipendentemente della loro nazionalità, comprenderemmo volentieri che la via recentemente tenuta dal governo, fosse la più logica, come anche la più liberale. Ma quando invece gli altri paesi su questo proposito si trincerano dietro una vera muraglia della Chubb, non ammettono ma escludono qualsiasi concorrenza straniera e si preoccupano principalmente di incrementare le loro industrie con le forze, con i capitali propri, oh allora, concedetemi d'affermare che noi pure dobbiamo ispiarci a questi concetti, ad essi uniformare la nostra condotta, e tutelare l'industria paesane, riducendo al meno possibile l'intervento di elementi forestieri.

Quanto poi valga la taccia di poco coraggiosi abbiate agli imprenditori italiani, o l'asserzione che non potevate rifiutare un'offerta senza confronto più atta di quella fatta dagli italiani che si tennero generalmente bassissimi così al primo come al secondo esperimento, quanto valga, ripetiamo, a giustificare la condotta del governo non lo saprei proprio dire.

A che dopo il primo esperimento, in cui dichiarossi nullo l'incanto, non avendo alcuno degli offerenti raggiunto la cifra chiesta dalla scheda del ministro, a che non si pensò di convocare i grandi capitalisti ed industriali italiani, di metterli d'accordo, d'incoraggiarli ad un'impresa in cui il genio spe-

culatore italiano mostravasi riluttante, non conoscendone bene l'importanza ed il valore reali?

Ovvero, se non si riusciva in questa pratica, non potevasi in via d'esperimento far andare le miniere in economia per un anno? Chi sa che in questo frattempo gli italiani non si fossero animati, e l'esempio del governo non avesse eccitato i capitalisti a studiare il doppio problema della esplorazione delle miniere collegata all'impianto di grandi stabilimenti metallurgici?

Ma oramai è inutile ogni recriminazione; cosa fatta capo ha, diceva Lambruschino Mosca, e bisogna quietarvisi.

Ci sarebbe è vero da presentare un'offerta migliore, di fare il vicesimo al premio della ditta Inglese, ma è sperabile questo? Non lo credo.

Si pensi piuttosto dal Governo a prepararsi all'avvenire, onde spirato il triennio, tempo che deve durare l'appalto attuale, possa rimanere agli italiani l'esercizio di una industria tanto importante.

Ho letto con mia alta meraviglia in una corrispondenza da Roma all'Amico del popolo di Vicenza che l'onorevole deputato Simonelli, interessato al riscatto della linea Pise-Colle Salvetti, e onorevole deputato come l'attuale rappresentante di Perugia e preoccupato del riscatto del tronco Chiusi-Torontola, si adoperano per l'effettuazione del riscatto delle linee del Consorzio Veneto.

Posso assicurarvi che la notizia non ha fondamento alcuno. Può darsi che per convenienze parlamentari sieno compresi nel medesimo progetto tutti e tre questi riscatti, ma nè il Simonelli nè il Faiva si sognarono mai d'invadere un campo riservato ad altri loro colleghi.

Chi infatti dirige il riscatto delle linee Venete è il senatore Lampertico di pieno accordo con i colleghi Dozzi e Toaldi.

Chi poi adoperasi attivamente è l'onor. Toaldi, che sarebbe una gran brava persona se non fosse troppo devoto del senatore Lampertico.

Non si può proprio più arrischiarsi di accogliere una notizia neppure allora che giunge a mezzo dei giornali ufficiosi.

L'altro giorno davasi come certo che il Ministero avesse deliberato d'incaricare della rappresentanza dell'Italia alla Convenzione monetaria due funzionari. — Oggi invece tutto è cambiato. Non solamente sarebbero stati scelti uomini politici, ma se ne sarebbero nominati tre e non più due, con l'aggiunta inoltre d'un funzionario.

Gli uomini parlamentari cui verrebbe affidato l'importante ufficio sarebbero Doda, Luzzatti e Morana e il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle.

La morale poi della favola è questa: che quando il Ministero ha deciso una cosa si può essere sicuri che dopo tre giorni troverà modo di mutarla.

L'occupazione di Tunisi

(Altra nostra corrispond. particolare) Roma, 6.

(D. B.) — « Dicesi che i francesi abbiano occupato Tunisi » ecco

la voce che corre oggi alla Camera, e che con la rapidità della folgore si diffuse per tutta quanta Roma, provocando qual senso d'allarme potete facilmente immaginare! Sono corso subito a Montecitorio, per attingere qualche cosa di preciso, non potendo credere una notizia di tanta enormità, e ci giunsi quando l'onorevole Oliva, troncava il suo discorso sulla riforma elettorale, non potendo proseguire stante la sovraeccitazione dei deputati, i quali di punto in bianco, appena ebbero sentore del contenuto di alcuni telegrammi pervenuti a Nicotera e Damiani, accennavano le mosse dei francesi verso la frontiera di Tunisi, si erano precipitati nell'aula poco prima deserta, sperando di avere qualche schiarimento dal ministro degli esteri. Ma questi si trovava alla Consulta dove subito gli telegrafava il presidente, invitandolo di recarsi immediatamente a Montecitorio. Infatti l'on. Cairoli vi giungeva poco dopo, e gli si leggeva in volto la eccitazione dell'animo. Il banco ministeriale, ad onta degli sforzi dell'on. Farini, il quale invano raccomandava agli onorevoli deputati la calma, la tranquillità, fu subito circondato, e l'on. presidente fatto segno alle più vivaci interrogazioni. Egli per altro rispose che non poteva dare ragguagli precisi alla Camera non avendo fino allora ricevuto, all' fuori dei telegrammi della Stefani notizie ulteriori dall'ambasciatore nostro a Parigi.

Io non vi ritrarrò l'aspetto che assunse la Camera dopo questa dichiarazione; non saprei farlo in modo contegno, nè lo stato dello spirito mio sarebbe il più opportuno per tentarne la prova.

Vi basti che io vi dica che l'agitazione, il clamore giunsero a tale eccesso, che appena registrate alcune interrogazioni di Crispi, Masari e Rudini in proposito e alle quali l'on. Cairoli risponderà sulla tornata di domani, il presidente sciolse la seduta. Questo accadeva alle 5 e 40 pomeridiane.

Ed ora, fino al momento che scrivo, che cosa c'è di veramente positivo? Null'altro di più di quello narrato dai dispaici della Stefani. D'altra parte se è possibile che i Francesi abbiano oltrepassato la frontiera tunisina, come mai possono aver essi avuto il tempo materiale per occupare la città di Tunisi, prima che il nostro gabinetto fosse avvertito che si muovevano alla volta di Tunisi? Io non sostengo che i Francesi non abbiano la ferma idea di recarsi a Tunisi, ma che adesso, all'ora in cui detto queste righe, essi sieno anche penetrati in città, mi pare un fatto così superiore all'ordine delle cose possibili, che non esito a crederlo il prodotto di fantasie riscaldate. Comunque la situazione è gravissima, perchè il solo fatto del passaggio della frontiera è ritenuto come la scintilla che provocherà il grande incendio, che ormai è inutile dissimularlo, covasi sotto questa universale apparenza di desiderio di pace e tranquillità europea.

I commenti poi che si sollevano in proposito sono tali e tanti che ci vorrebbe assai più tempo di quello di cui dispongo, per enumerarne solo una parte.

Dicesi per altro e general-

mente ritenisi, come il più probabile, che il ministro possa essere esposto ad un voto di sfiducia, e obbligato a cedere probabilmente il posto agli uomini di Destra. E in questo caso?

La Riforma attacca violentemente il gabinetto.

Il risentimento verso l'on. Cialdini è unanime. Si arriva perfino a qualificarlo traditore della Patria.

Ore 9 e 35 nessuna notizia oltre le sopravvenute.

Gli analfabeti nelle città

Sulla intera popolazione le seguenti città contavano negli ultimi anni i seguenti numeri di analfabeti:

- » Milano 22,000
- » Torino 29,700
- » Pest 35,670
- » Genova 39,870
- » Firenze 39,900
- » Trieste 43,050
- » Parma 46,460
- » Bologna 46,880
- » Roma 47,360
- » Venezia 49,240
- » Padova 53,660
- » Livorno 53,980
- » Palermo 62,730
- » Napoli 64,780
- » Messina 81,850

soltanto sulla popolazione sopra i 6 anni di età, vediamo che Trieste non ha che 34,370 di analfabeti, Milano 47,010, Roma 41,580, Venezia 43,230, Napoli 60,230. Detratti poi tutti i fanciulli sotto i 10 anni, si hanno le seguenti proporzioni:

- Berlino con 23,050
- Milano » 16,390
- Pest » 26,760
- Trieste » 34,910
- Roma » 41,560
- Venezia » 42,490
- Napoli » 53,620

TUNISI

Da lunghi anni l'Italia non si era trovata in una condizione tanto grave; i suoi interessi sono minacciati; la sua dignità compromessa.

I francesi vogliono padroneggiare sulle rovine di Cartagine tanto risuonanti delle glorie dell'antica Roma, e signori di quella chiave del Mediterraneo, tendere all'egemonia di quel mare, che per lo meno, dev'essere neutrale.

Da oltre un anno la questione tunisina si tirava avanti con compromessi e con esitanze; i francesi, inventando pericoli, vogliono adesso rompere gli indugi. Può ciò tollerare l'Italia?

La dignità compromessa deve svegliare negli italiani un grido unanime, come nelle supreme circostanze; quel grido che dissipi i partiti e fornisca i mezzi per salvare il paese. Questo grido si ripercuote adesso fra i rappresentanti della Nazione; da lunghi anni la Camera non si era tanto vivamente commossa ed agitata.

Qualunque possa essere la decisione che prenderanno i nostri deputati, noi calcoliamo che essa corrisponderà alle esigenze del legittimo orgoglio nazionale; dove è

questione di dignità spariscono le altre necessità e molto più i riguardi. Ciò sosteniamo per quanto una crisi ministeriale in questi momenti sia sotto molti aspetti a deplorare.

Si dovranno chiedere i deputati: il ministero ha corrisposto alle aspettative del paese? il ministero con sagge alleanze ha impedito un avvenimento tanto temuto? Come è possibile che fatti come quelli che si vanno maturando possano riuscire improvvisi ad un ministero attento e perspicace?

La questione tunisina subì troppe fasi; fin da un anno fa noi dicevamo che non si poteva rimanere tranquilli fino a quando fosse rimasto console a Tunisi un Roustan, rappresentante la politica malvagia dell'aggressione. Ciò non ottenne il ministero; e gli avvenimenti lo colsero impreparato.

Non si deve però lasciarsi trasportare da soverchia agitazione. Appunto perchè la situazione è gravissima bisogna studiarla colla massima calma.

È verissimo innanzi tutto che la questione tunisina può essere giocata dal Bismark per compromettere sempre più la Francia in una guerra, cui egli tanto anela; è verissimo del pari che le nostre relazioni coll'Inghilterra sono eccellenti, perchè basate sugli identici interessi.

In ogni modo gravissima è la responsabilità di chi regge l'Italia in questi supremi momenti; e bisogna per l'ulteriore azione che chi trovasi al potere, chiunque esso sia, possa disporre dell'unanime fiducia della nazione. Questa fiducia non potrebbe certo a nostro parere goderla l'attuale ministero che, se non in tutto infelice, pure ci lasciò sopraffare da sì terribili avvenimenti.

Una votazione non spavaldi ma dignitosa ed energica oltrechè il plauso dell'intera nazione sarebbe il migliore mezzo per porre in guardia la Francia e rattenerla da nuove avventure che le potrebbero riuscire tanto fatali.

Dovrebbe considerarlo la Francia stessa che ci dilania a colpi di spillo. Anni addietro l'impero conduceva i suoi soldati a Mentana e su quei campi cosparsi di sangue fraterno uccideva quell'alleanza che avrebbe forse impedito Worth e Sedan. La Francia repubblicana vuole fare oggi una nuova spedizione, che ferirebbe l'orgoglio italiano al pari di quella di Mentana; ma questa seconda Mentana separerebbe ancora più l'Italia dalla Francia, perchè della prima Mentana si poteva accusare il sire dominatore, mentre della seconda assumerebbe la responsabilità l'intera nazione.

Non vogliamo nè possiamo precipitare qui il nostro giudizio sulle supreme decisioni che pel decoro nazionale si avranno a prendere; noi esigiamo soltanto che senza

spavalderie, come senza debolezze si preservino i nostri interessi in modo da non avere a vivere col l'eterno incubo della questione tunisina sul capo, perchè il senno dei nostri padri, dominatori del mondo, ci insegna che sulle rovine di Cartagine non possiamo per la nostra esistenza tollerare rivali.

È doloroso trovarci sempre di fronte come avversaria una nazione cui siamo legati da comunanza di razza, e da tante simpatie per le sue libere istituzioni, ma consideriamo che non noi alla Francia, ma è questa che si frapone a noi.

Nella gravità dei momenti non ragioniamo col sentimento che ci potrebbe far deviare dal retto sentiero; colla freddezza e colla sagacia che sostennero i nostri avi nelle guerre puniche, iniziamo una politica degna del nome italiano.

Non esitiamo!

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare).
Genova, 5.

(E. B.) «Cosa bella e mortal passa e non dura.» Figurarsi dei pesci di aprile molto mortali e pochissimo bellissimi! Ed anche il professore Pilade Crespi (pesci d'aprile) se l'è sguizzata, forse fra i moccoli di qualche lettore ed il risolino di qualche simpatica leggittice... Ma spero che non mi si vorrà meno bene per ciò e mi si concederà il beneficio delle circostanze attenuanti per l'abitudine, non so come, invalsa di far correre nel primo d'aprile il prossimo... al remoto.

Toh! anzi mi viene un'idea. Credo che una rassegna ittologica del primo di questo mese avrà qualche interesse. Non era ancora assegnato il portafoglio della guerra: ebbene, il colonnello Pescetto; e se ne parla nei circoli politici, e magari nei circoli viziosi, con gran soddisfazione del buon cronista che se la ride a crepapelle. — Il reverendo don Tabacchi annunzia a molti suoi amici che sua Santità ha mandato l'anello piscatorio al bacio dei fedeli, e molti, se è vero, son corsi colla speranza di premerle labbra su quel gioiello di pesce. L'avv. Icilio C... non ha mai avuto in vita sua un cliente puerchessia. Non importa: proprio venerdì scorso un cencioso figuro gli apre la porta mentre è tutto occupato a scrivere ai suoi numerosi periodici, e lo richiede di andarlo a difendere dall'imputazione di aver rubato una cesta di pesci. Va al tribunale, ma invece dei giudici trova i colleghi che lo berteggiano.

Un burlone di un mio amico si mette a letto e manda in furia pel medico onde gli si tolga di gola una liscia di merluzzo: capita il pover'uomo il quale constata la febbre e i sintomi di non so quante magagne, e mentre si accinge all'operazione con tanto di laringoscopia, l'amico gli addita un lunario, e il dottore trova che il suo strumento in quegli istanti non farebbe maggior effetto d'una siringa, con rispetto parlando, o di qualsiasi preparazione culinaria.

Potrei contarvene se volessi fino a domani; perchè vi so dir io che di pesci in quel susesecrato Venerdì se ne cucinarono in tutte le salse, ma siccome i pesci dopo tre di non valgon più nulla, buttiamli via e vediamo di scodellarli dell'altro.

Si parla molto in questi giorni della fusione avvenuta delle due società di navigazione Florio e Rubattino con sede centrale a Roma e dipartimentali a Genova e Palermo. L'impressione per questo fatto è ottima e si spiega facilissimamente, perchè, cessata la concorrenza delle due società italiane, cospireranno entrambe a far

concorrenza alle estere con gran vantaggio della nostra marina, e per l'aumento di forza che verrà da questa unione che può omai fare assegnamento su un capitale di circa cento milioni ed il tonnello di cinquanta vapori.

Altra cosa di cui non posso che rallegrarmi si è la nomina dal senatore Cabella a membro del Consiglio superiore per la Pubblica Istruzione. Il Cabella è distintissimo avvocato, celeberrimo giureconsulto, professore di qualità non comuni; la sua veneranda figura era degna di sedere a quell'importantissimo posto, e gli elettori fecero onore al merito.

Abbiamo da parecchi giorni un tempaccio uggioso con una poveruggiola incessante da mettere lo spleen ad un figlio della bionda Albione, e il pubblico che non sa come passare una mezz'ora meno noiosamente, o va alle prediche, o corre al processo del fatto di via Milano. Delle prime non ve ne dico perchè se entrate in una chiesa qualunque di Padova gli argomenti, circuncirca, saranno della stessa levatura; del secondo vi basti sapere soltanto che in seguito a nuove testimonianze è quasi assodata la piena colpevolezza degli imputati, per cui siamo alla vigilia di una quasi certa condanna.

I nostri compatrioti residenti in America si ricordarono di mandare un tributo d'affetto al grande italiano Giuseppe Mazzini e pochi giorni sono giunse una corona destinata ad ornare la tomba del filosofo e pensatore illustre che riposa da nove anni in questa necropoli. Il dono doveva pervenire per la commemorazione del 10 marzo, ma per circostanze imprevedute arrivò molto dopo, però sempre in tempo ad onorare la memoria dell'Amato Maestro.

L'altra sera sono stato ad un certo dato in casa del simpatico maestro Angelo Gasparini. Non ve ne avrei discorso se m'avesse lasciato dinoccolato e pien di cascaggine come lasciano generalmente tutti i concerti di dilettanti, e per non passare i limiti di una doverosa discrezione. Ma la soddisfazione superlativa che ho provato m'obbliga almeno ad accennarne le cose più importanti. La romanza «Partenza» e una sinfonia, per orchestra, del Gasparini son due componimenti graziosi, pieni di ispirazione e di squisito gusto artistico, ai quali tributo i miei elogi concedendone la loro parte ai valenti esecutori. I miei rallegramenti pure alle signore Rizzardini e Garzoglio per aver cantato il duetto della Saffo con una perfezione che io cercai invano in certe prime donne idoltrate dal pubblico e talora dalla stampa.

Una schietta parola di lode al sig. Gherardi, un simpatico baritono dalla voce pastosa e ben modulata, degno di star a pari colla maestra Rizzardini, il cui confronto farebbe male a molti, meno perfetti di lui; e un bravo di cuore alle signore e signori Bergolli, Gherzi, Gasparini, De Benediclis e Bonino, tutti applauditi cultori della più gentile fra le arti, che lasciarono in ognuno desiderio di assistere ad altre così simpatiche feste.

Per finire.

Leggendo l'ultimo bollettino militare:

— Che cosa fu fatto il signor Fabiocchi?

— Tenente?

— Il signor Cianfa?

— Sotto-tenente.

— Ed il signor Marforio?

— Resta... nulla-tenente!

CORRIERE VENE TO

Ampezzo. — Per inosservanza della residenza, il notaio di Ampezzo

dottor Palmano venne sospeso per un mese dall'esercizio, e al rilascio delle copie, ecc. de' suoi atti restò delegato il notaio di Tolmezzo dott. Roncali.

Peschiera. — Angelo Mennini, cantoniere, uomo onesto, galantuomo e sobrio; quando passò al casello n. 140 il treno merci n. 684, che dalla stazione di Peschiera muoveva verso Milano, cadde col capo sul davanti, battendo la testa sulla scaletta della macchina e quindi ruzzolando per terra veniva slanciato a qualche distanza, riportando pure una ferita al piede destro.

Le ferite riportate alla testa furono gravi, ma eseguite le cuciture, e prestati i primi soccorsi dall'arte medica, si spera salvarlo.

Treviso. — Il giorno 28 febbraio il signor Giuseppe Bellon, vestito come era gettavasi due volte nel Sileto, dal ponte degli Avogradi, per salvare il fanciullo Vazzoler Marco d'anni 7 che stava per affogare.

Le guardie municipali riuscivano a sequestrare in una casa del suburbio 170 chilogrammi di carne clandestinamente macellata e che tentavasi d'introdurre clandestinamente in città.

Verona. — Nella campagna di Verona, un parroco, a corto di denari, cacciava dalla propria parrocchia il curato ed in sua vece ne accoglieva un altro, certo non un fiore di galantuomo, che gli aveva pagate a questo scopo 200 lire.

CRONACA

La pellegra. — Quest'argomento di tanto in tanto si impone al nostro giornale; e certo pochi argomenti, come questo, si prestano alle più gravi considerazioni.

I cittadini al pari delle autorità e dei corpi scientifici se ne interessano con ogni cura.

Vedemmo gli importanti lavori pubblicati dal ministero per il quale consta che nel 1879 i pellagrosi erano 8207; dalla lettera fatta l'altro giorno alla locale società d'igiene in seguito a regolare e attentissima inchiesta risulta che il numero della statistica ufficiale è d'assai sorpassato, ascendendo per essa a 22129, una cifra spaventosa!

Su quest'argomento avremo ancora a ritornare.

Ne parliamo oggi soltanto per accennare come anche il ministero di agricoltura e commercio continui a preoccuparsi e quindi abbia nuovamente con circolare 4 gennaio 1881 richiamato l'attenzione delle varie autorità.

A ciò non si ristette l'attuale prefetto nostro comm. Coffaro, il quale con circolare 31 gennaio richiamava alla sua volta l'attenzione dei sindaci, dei comizi agrarii e dei medici.

Invero ben poco provvedono le attuali leggi, ma la locale prefettura entro i suoi limiti fa quanto può.

Ecco perchè invitò a completare subito i regolamenti d'igiene comunali, e a rassegnare l'elenco delle case rurali ed insalubri, corredando le informazioni di tutti i dati possibili.

L'opera attiva della nostra prefettura riuscirà senza dubbio a migliorare le condizioni dei nostri infelici agricoltori, specie a togliere man mano gli insalubri casolari e a provvedere i pozzi tanto necessari per l'acqua salubre.

La nostra prefettura è sulla buona via; noi la incoraggiamo a persistere; essa avrà tutto il nostro appoggio e di tutti gli amanti del pubblico bene.

Mendicanti. — È inutile, la questione dei mendicanti non sarà risolta per Padova fino a che le guardie municipali non apprenderanno un poco meglio a fare quello che si chiama il loro dovere.

Una razza la s'era fatta, un sensibile miglioramento lo si era veduto allorquando fu aperto il ricovero di mendicanti; ma dopo si tornò daccapo, ed oggi i mendicanti ci importunano colla secante e continua cantilena, così nelle vie remote come nelle vie principali, sotto gli occhi delle guardie, che li guardano con occhio amoroso che potrà loro guadagnare il pa-

radiso non la benedizione dei cittadini seccati.

Seccati specialmente dai fanciulli: ce n'è un mondo — grossi e piccini, che vi assediano o col chiedervi il mozzicone di un sigaro, e coll'implorarvi un centesimo, o coll'offrirvi dei mazzolini di viole — persecuzione nuovissima che l'aprile ci regala e che fa diventare uggiose persino quelle carissime mamme.

Noi s'è predicato parecchie volte che ciò è indegno di una città che si dice civile; ma noi si predica ai porri — ed è certo che anche dopo quest'articolino le sullodate guardie continueranno a fare il loro dovere... studiando geografia sui mappamondi delle belle forosette che vengono a vender erba al mercato.

La recita per gli Ospizii marini. — Nell'ampia sala del palazzo Selvatico-Estense, con cortese accondiscendenza concessa dai proprietari, s'accoglievan l'altra sera circa duecento persone per assistere alla recita data da alcune signore e signori a beneficio degli Ospizii marini.

Si cominciò con Scellerata! di Rovetta. E' una cosina graziosa, tutto bri o, tutta vivacità: un po' arrischiata talvolta, ma gentile sempre. La contessa Balbi Valier e il dott. Donati seppero farci gustare ogni bellezza del grazioso lavoro — essi recitarono con naturalezza e con verve da artisti provetti e riscosero applausi numerosissimi.

Poi venne Per vendetta.

Ed anche Per vendetta ebbe applausi molti dal pubblico — ma Malarci insiste perchè dell'esecuzione io taccia, ed io non potendo scontentarlo mi limiterò a far tanti complimenti alle gentili signore Di San Bonifacio-Ivancich e Zaniboni, due attrici briose ed eleganti che qualunque capocomico sarebbe onorato di scritturare, all'avvocato Piave e al bar. Fiers, un simpatico servitore.

Nè con Per vendetta finì il trattamento: la signora contessa Balbi ebbe un ringraziamento in versi martelliani di squisita fattura da lei stessa composto e che il pubblico applaudì vivamente.

Ecco la cronaca della serata.

I conti verranno poi — e saran certo tali che molte madri benediranno all'opera benefica per cui si offre ai loro poveri bambini ammalati una speranza di guarigione.

Teatro Concordi. — L'Aida è alle sue ultime recite.

La stagione sta per finire e chi non ha sentito ancora

Rivedrai le foreste imbalsamate

vada al Concordi è non aspetti tanto.

Tutto sommato la stagione di quaresima non fu fortunata come il carnevale.

Se artisti egregi come la signora De Giulii Borsi, Filippi Bresciani, Parboni contribuirono a sostenerla, c'era troppa fiacca nel pubblico e il teatro mai si vide così affollato come nelle fortunatissime sere dell'Africana e del Mefistofele.

E in primavera?

Bellotti Bon che doveva venire, preferisce pagar la penale e migrare in Spagna.

Chi verrà in sua vece?

Punto interrogativo... e non so altro.

Teatro Garibaldi. — La beneficiata della signora Ninfa Borisi non fu molto fortunata per concorso di gente — va da sè però che la egregia attrice si ebbe moltissimi applausi e si rivelò ancora una volta coscienza artista.

Ed anche colle recite della compagnia Moro-Lin siamo agli sgoccioli.

Il pubblico il quale alle diverse rappresentazioni che questi valentissimi attori ci hanno dato con tanto brio e tanto affiatamento si è divertito sempre, accorrerà certo numeroso anche a queste ultime recite, a testimoniare alla compagnia il suo rincrescimento perchè ci lascia così presto.

Echi delle Assise. — A quel tal Angelo Balao, condannato a morte dalla nostra Corte d'Assise pel crimine di grassazione con omicidio, fu con decreto reale commutata la pena nei lavori forzati a vita.

Il ricorso in Cassazione prodotto dai condannati pel furto al Tribunale, fu dalla Corte di Firenze respinto.

Concerto di beneficenza. — Stasera ha luogo al Concordi l'annunciato concerto a beneficio dei danneggiati di Casamicciola e degli inondati della provincia.

Raccomandando al pubblico di accorrere numeroso ne pubblichiamo il programma:

Parte prima

1. Verdi — Sinfonia nell'opera La forza del destino — eseguita dall'orchestra.

2. Verdi — Aria drammatica nell'opera Don Carlos — eseguita dal signor Gaetano Roveri.

3. Donizetti — Romanza nell'opera Anna Bolena — eseguita dalla signorina Giuditta Casaglia.

4. Mercadante — Romanza nell'opera I Normanni a Parigi — eseguita dal signor Augusto Parboni.

5. Gounod — Ave Maria eseguita dalla signorina Talia Luè.

Parte seconda

6. Donizetti — Aria nell'opera La Favorita — eseguita dalla signorina Giuditta Casaglia.

7. Bellini — Rondò finale nell'opera La Sonnambula — eseguito dalla signorina Talia Luè.

8. Gomez — Duetto nell'opera Il Guarany — eseguito dalla signora Giuseppina De-Giuli Borsi e dal signor Luigi Filippi-Bresciani.

9. Gomez — Sinfonia nell'opera Il Guarany — eseguita dall'orchestra.

Il concerto sarà diretto dal maestro Pomè.

I viglietti sono vendibili anche alla cartoleria Lorigiola.

Ferimento accidentale. — Un giovinotto d'anni 24, certo R. G. da San Giorgio delle Pertiche, maneggiando un'arma da fuoco si feriva accidentalmente il dito medio della mano sinistra.

Recavasi a farsi curare al civico Ospedale.

Diario di P. S. — Veniva arrestato uno dei soliti ammoniti, siccome contravventore all'ammonizione e colto mentre questuava.

Una al di. — Oggi una sciarada:

1. Son parola che ai dotti sol s'aspetta,

Ma che dai grilli per lo più vien detta.

2. Prescelgo cose dure pei miei denti,

E, se sordo non sei, roder mi senti.

1. 2. Regia città, già di un gran popol culla,

Arsa e distrutta fui ridotta al nulla;

Male risorta, e sol per un avello

Sostenni valorosa un gran duello.

Pochi ruderi ho ancor, suolo infecondo,

E sol per quell'avel son nota al mondo.

(P. F.)

Spiegazione della sciarada precedente:

Argo-mento

Bollettino dello Stato Civile del 5.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.

Morti. — Beltramini De Casati

Maria di Giovanni, d'anni 27, civile,

nubile. — Triselli Gerolamo fu Lorenzo

d'anni 59, domestico, celibe.

Tutti di Padova.

Antico Vincenzo fu Luigi, d'anni 69,

falegname, celibe, di Penne (Terni),

Miozzo Anna fu Olivo, d'anni 22,

villica, nubile, di Vigodarzere.

Un bambino esposto dell'età di pochi

giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da

A. Moro-Lin rappresenta:

Barba Andrea — Le baruffe chiozzotte

TEATRO MECCANICO di Antonio

Cardinali in Prato della Valle. Questa

sera grande rappresentazione. Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Giunta per la legge sul divorzio

è completa. La compongono i deputati Ruspoli, Lacava, Seismit Doda, Od-done, Chimirri, Parenzo, Martini, Va-starini, Alario.

La maggioranza è favorevole al di-vorzio.

— Dicesi che il generale Mezzaca-po pubblicherà un nuovo opuscolo, che farà seguito all'altro intitolato *Quid faciendum*. In esso spiegherà le ragioni del rifiuto da lui opposto alla accettazione del portafoglio della guerra.

— Il movimento nel personale della marina ha prodotto ottima impressio-ne nella marina ed al ministero.

Credesi che questo movimento pre-ceda la nomina del segretario gene-rale che pare imminente.

Notizie estere

E' avvenuto uno scoppio nelle mi-niere di carbon fossile a Mons. Si deplorano parecchie vittime.

— Il minatore Kibaltsits confesso d'aver fabbricato le bombe gettate il 13 marzo sul passaggio dello czar. Non ha nominato nessun complice.

— La Russia tarderebbe a ricono-scere il nuovo regno di Rumania fino a che questa avrà allontanato dal suo territorio ogni elemento nihilista.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 7.

Procedesi alla votazione dei seguen-ti disegni di legge: convalidazione del decreto del prelevamento delle somme dal fondo impreviste del 1880; aggregazione del Comune di Scerni al mandamento di Casalbordino, per-muta di terreni col comune di Savona autorizzazione alla Società della fer-rovia Mantova-Modena di fissare la sede in Torino, resoconti amministra-tivi degli esercizi degli anni 1875-76, stabilimento definitivo della sede di scutura nel comune di Asso. Dallo scrutinio risultano tutti approvati.

Dovendo poi seguire la discussione della risoluzione Damiani sulla poli-tica estera del ministero, Zanardelli propone sia invertito l'ordine del giorno e rimandato a dopo la discus-sione della legge elettorale.

La ragione principale della sua proposta è appunto non ritardare con una crisi le riforme tanto attese. Spera che sarà accettata da tutti i partiti, perchè la Camera italiana nei momenti difficili non ebbe più altro partito che quello della dignità e del bene della nazione.

Non entra in apprezzamenti sulla politica del governo, ma si preoccupa delle conseguenze che ne deriverem-bero.

Crispi si oppone al rinvio che non avrebbe effetto pratico perchè in for-za dell'art. 37 del regolamento la proposta sospensiva non impedirebbe la discussione.

Sarebbe inoltre un male per la Ca-mera e per il ministero.

Poste certe questioni che interes-sano la patria, è necessario che la Camera si dichiari.

Il silenzio sarebbe un danno perchè è giusto si sappia in Francia che l'Italia, volendo mantenere incolume i suoi interessi, non intende punto solle-vare difficoltà con essa.

La sospensione lascierebbe sussiste-re grave dubbio riguardo al Ministe-ro. Dichiarò quindi ch'egli e i suoi a-mici, non approvando la mozione Za-nardelli, intendono che il loro voto suoni censura al ministero.

Cairolì dichiara che il ministero accetta la mozione Zanardelli. Dice poi che rispose già ieri alle inter-roghazioni e dissipò i dubbi sorti facendo conoscere le intenzioni della Francia. Queste sono oggi confermate da nu-ove dichiarazioni ufficiali, che accer-tano i movimenti francesi non avere altro scopo che la legittima difesa della frontiera d'Algeria. Data così gaurentigia dello *statu quo*, e consi-derata l'indole dell'argomento non crede potere e dovere aggiungere pa-rola; la Camera condanni il ministe-ro, se vuole; ma si eviti una discus-sione che potrebbe riuscire inopportuna e forse causa di inconvenienti.

Talani non vuole scemare nè e-sagerare la situazione fatta all'Italia dagli ultimi avvenimenti, osserva co-testa essere una questione che rando-si a grandi interessi della patria, ma non ritiene prudenza politica il risolverla in tale sovraccitazione d'a-nimi perchè si creerebbe una situa-zione più pericolosa. La questione di sfiducia adesso significherebbe quasi

un mandato imperativo per il mini-stero che succederebbe. Approva per-tanto la proposta di rinvio.

De Renzi stima necessario si pronunzi un voto, affinché il paese sappia se il governo meriti la sua fi-ducia.

Egli non lo crede perchè, prestando pure intera fede alle dichiarazioni della Francia, comunicate da Cairoli, è certo che il ministero lasciò rallen-tare i vincoli d'amicizia con la nostra vicina, perciò dichiara di non aver fiducia in esso e si oppone alla mo-zione Zanardelli.

E' chiesta la chiusura, in cui fa-vore parla Pierantoni e Sella contro, ma non è approvata.

Pierantoni sostiene la mozione Zanardelli e ne dice le ragioni, rile-vando specialmente che un voto di sfiducia in questo momento non indicherebbe punto quale politica dovrebbe seguire il ministero successore.

Sella comprese ieri che il mini-sterò sentisse di dover provocare un voto dalla Camera, ma oggi, all'udire che esso, accogliendo per alte consi-derazioni, la mozione di rinvio, vi in-chiudeva il voto di fiducia, si è me-ravigliato. La situazione a lui sembra questa: sianvi errori da correggere, non pericoli imminenti da evitare. Nega che il voto di sfiducia significherebbe eccitamento a provocazione contro la Francia e ritardo delle ri-forme. Tutti sentiamo, egli dice, ri-conoscenza e affetto verso la Francia, tutti desideriamo attuate le riforme, in specie la elettorale, quindi crede si rechi vantaggio anziché danno alla cosa pubblica approvando una risoluzi-one che dichiara sfiducia nella pre-sente amministrazione. La maggioran-za stessa del paese è convinta di ciò.

Depretis conviene la questione essere delicata e difficile. Riandando i fatti che commossero il paese e la Camera, dice che se ristabiliti nella loro verità, come fece il presidente del Consiglio, non sa in qual modo il ministero possa meritare per essi ac-cusa di poca previdenza e prudenza.

Le dichiarazioni di ieri e oggi pro-vano che non è pregiudicata la que-stione tunisina, e che la discussione sov'essa è immatura, e per ogni ri-guardo conviene differirla.

Martini Ferdinando dichiara che egli e i suoi amici accettano le conclusioni di Cairoli; condannano il ministero ma non discutono.

Procedesi quindi alla votazione per appello nominale, chiesto da deputati di varie parti della Camera sulla mo-zione Zanardelli. Essa viene respinta con 192 voti contro 174 e tre astensioni.

Proclamato il risultato, il pre-sidente del Consiglio prega la Came-ra di rimandare il seguito delle sue discussioni a domani, dovendo il ministero prendere gli ordini da S. M. in conseguenza del voto testè pronunziato.

Risponde a Sella che la sua dichia-razione è superflua; essere nel cuore di tutti l'affetto e la riconoscenza verso la Francia e riguardo al pro-gramma di riforme non sa se Sella potrà mantenerlo nelle parti sostanziali, sulle quali vi fu sempre dissenso fra destra e sinistra. Crede impos-sibile separare il voto di censura dalla questione che l'ha motivata, e siccome la discussione non può farsi oggi senza inconvenienti, il ministero suo malgrado aderì alla proposta patrioti-ca, di Zanardelli.

SENATO

Seduta del giorno 7.

Seguita la discussione del progetto sul corso forzoso.

Maiorana indica i provvedimenti che dovranno applicarsi contempora-neamente alla legge sul corso forzoso.

Dubita che Magliani miri piuttosto all'abolizione dell'aggio che all'abo-lizione del corso forzoso. Parla della questione monetaria.

Finali (relatore sul progetto della cassa pensioni) risponde alle obiezioni di Brioschi e Maiorana alla istituzi-one della cassa pensioni.

Difende i principii di libero scambio contro le obiezioni di Rossi. Con-futa le critiche di Alvisi e Maiorana.

Crede il progetto utile e degno del voto del Senato.

Magliani esamina il progetto sulla cassa pensioni dimostrando che i calcoli sono esatti. Riconosce che il suo dovere sarebbe di rispondere a tutti i discorsi pronunziati ma il ca-rattere principale d'un provvedimento come questo dell'abolizione del corso forzoso è l'urgenza, laonde a malincuore deve essere breve.

Nemmeno può seguire Maiorana che sollevò questioni personali a cui il Senato deve rimanere estraneo.

Ammette essersi giovato di tutti gli studi fattisi intorno al grave argo-mento.

Prega Maiorana di seguire l' esem-pio dell' oratore che non curò le ac-cuse fondandosi sulla coscienza.

Deve rinunciare anche ad analizzare la splendida relazione.

Accetta l' invito della commissione d'impegnarsi a presentare un pro-getto sull' ordinamento bancario alla data della cessazione del corso legale.

Rinnova le dichiarazioni fatte all'uf-ficio centrale circa l' articolo settimo. Rinuncia di parlare ulteriormente. Crede in tal modo di interpretare il desiderio del Senato. Questo è prop-rio il caso che la parola ucciderebbe le azioni.

Lampertico (relatore sul corso forzoso) proclama l'urgenza della de-liberazione del Senato. Rammenta che lord Granville il quale firmò la so-spensione del pagamento del danaro della Banca d'Inghilterra fu tra i più strenui propugnatori della ripresa dei pagamenti in danaro. Relatore degno di questa legge sarebbe stato Antonio Scioloja. Elogia Boccardo. Sacrifica il discorso all'urgenza del voto.

Procedesi alla discussione degli ar-ticoli dei due progetti.

Approvasi senza osservazioni.

Procedesi alla votazione segreta. Entrambi i progetti sono adottati. Per la cassa pensioni votanti 123, favore-voli 103, contrari 15; pel corso for-zoso votanti 123, favorevoli 115, con-trari 8.

Domani seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",

ROMA, 7 aprile ore 8.

Il ministero è caduto.

La proposta dell'on. Zanardelli di rinviare la discussione, accettata dal ministero che vi pose la que-stione di fiducia, fu respinta con voti 192 contro 174 — Astenuti 3.

La crisi produsse grande agita-zione.

Credesi che Farini e Depretis saranno incaricati di ricomporre il ministero.

— L'Estrema Sinistra, meno Fortis, votò contro al ministero assieme alla Destra, al gruppo Cri-spi, si lamentano grandi diserzioni al Centro.

— La Camera era imponente.

Dopo il voto si formarono molti capanelli.

La crisi, pur ritenuta inevitabile, è deploratissima.

— Dei deputati veneti di Sini-stra votarono in favore del mini-sterò Toaldi — Bassecourt — Pa-renzo — Alvisi — Squarcina.

Sani assieme alla Destra votò contro il ministero.

Notizie interne

Maurigi fu nominato relatore del progetto di legge sulla convenzione dell'unione universale delle poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali.

— Per la legge sulle bonificazioni fu nominato relatore il Romanin Jacur.

— Il ministro dei lavori pubblici approvò un capitolato per concessioni del servizio telefonico.

— Tutte le notizie concordano nel-l'asserire che il deputato Damiani parlò concitatissimo e applauditissimo.

Notizie estere

In parecchie località della Polonia i contadini rifiutano prestare il pre-scritto giuramento allo czar.

— Fu pubblicato il programma pel matrimonio dell'Arciduca ereditario d'Austria.

— A Parigi domina grande agita-zione contro l'ambasciatore italiano Cialdini che si lasciò sopraffare dagli avvenimenti senza prevenirli, e senza prevenirne il suo governo.

GAZZETTINO

Leggesi nel giornale Capitan Fra-cassa di Roma.

Per l'interesse dell'I-giene pubblica siamo in do-vero di pubblicare il seguente cer-tificato dell'illustre Dottor Levi di Venezia, riflettente la famosa Acqua ferruginosa minerale di Santa Caterina in Valtellina:

« Dichiaro io sottoscritto di aver sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospitale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione me-

dica femmenile, che nell'infan-tile,

L'Acqua Minerale di Santa CATERINA

con vantaggio veramente grandis-simo in tutti quei casi in cui so-no indicate le preparazioni alcali-ne e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica, o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle a-nemie conseguenti a reumatismo, turbamento delle funzioni gastro-enteriche, ed epatiche, furono sem-pre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, è la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di sto-machi ed intestini delicati ed ir-ritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la vali-da loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si man-tenzano lunghissimo tempo inal-terate.

Dott. Cav. M. R. Levi

Medico Primario

Docente nello spedale Civ. Gen. di Venezia.

La suddetta Acqua si vende in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Padova nella farmacia Luigi Cornelio.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

DUBLINO, 6. — Un nuovo conflitto a Mayo. La polizia fece fuoco e uc-cise due donne.

MADRID, 6. — La sommossa di Oporto fu insignificante. Parte dei rivoltosi furono arrestati, altri sono fuggiti.

PARIGI, 6. — La lettera del mini-sterò del Chili dichiara che la Legazione italiana a Lima smentì la voce che i Chileni avessero massacrato i volon-tari italiani alla battaglia di Miraflores. Gli italiani non parteciparono alla battaglia.

LONDRA, 7. — Beaconsfield è ag-gravato.

ATENE, 7. — Assicurasi che Co-mumuros ricuserà categoricamente di accettare la proposta delle Potenze.

SPEZIA, 7. — Le corazzate Roma e Maria Pia sono state inviate a Gaeta.

BUCAREST, 7. — Il Senato appro-vò con 34 voti contro 5 la legge di espulsione degli stranieri che atten-tassero alla sicurezza dello Stato, con emendamento che stabilisce l'assassi-nio o l'avvelenamento contro il capo di uno Stato estero o membro di sua famiglia, non debbano considerarsi delitto politico.

COPENAGHEN, 7. — Folketing presidente lesse una lettera del rap-presentante di Russia ringraziante in nome dello Zar per le condoglianze espressegli.

VIENNA, 7. — La Camera dei Si-gnori discusse la legge sulle scuole. La Camera dei Deputati si è ag-giornata a dopo le feste Pasquali.

La Corrispondenza politica dice che le potenze consegneranno ad Atene le nuove proposte mediante una nota i-dentica.

Nel caso la Grecia accetti le pro-poste, le potenze promettono la loro mediazione per assicurarne la esecu-zione da parte della Porta, mentre in caso di rifiuto il rischio cadrebbe sulla Grecia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Città di Lacedonia

Provincia di Avellino

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON IPOTECA

rappresentato da

N. 702 Obbligaz. Ipotecarie

di L. 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari.

Interessi e rimborsi esenti da qual-siasi ritenuta pagabili in Roma, Mi-

lano, Napoli, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 aprile 1881.

Le obbligazioni Lacedonia con godimento dal 15 Aprile 1881, vengono emesse a L. 440 che si riducono a sole lire 428.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottosc. dal 9 al 13 aprile 1881.

» 50.— al riparto.

» 100.— al 1 maggio

» 100.— al 15 maggio

L. 140.— al 1 giugno

meno » 11.50 per interessi an-ticipati dal 15 ap. al 30 sett. 1881 che si computa no come con-tante.

Tot. L. 428.50

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia Speciale

A garanzia di questo Prestito il Comune di Lacedonia oltre all'a-vervi vincolato tutti i suoi beni e red-diti, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritrae dall'affitto dei suoi beni rustici più di 42,000 lire all'anno ossia più del doppio di quanto occorre per pagare gli interessi ed ammortamenti annuali delle obbligazioni.

Le obbligazioni sono quindi garan-tite in triplice maniera, e cioè:

1. col vincolo generale del bilancio;
2. con una prima ipoteca;
3. colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

Lacedonia è Comune ricchissimo situato nel centro di un fertilissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per por-tar a termine alcune opere di pub-blica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo im-porre tasse.

Le obbligazioni Lacedonia al prezzo di emissione fruttano più del 6 p. 100 netto d'ogni tassa.

Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile im-piego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 aprile 1881.

In Lacedonia presso la Tesoreria Mu-nicipale.

In Milano presso Franc. Compagnoni,

Via S. Giuseppe, 4.

In Milano presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Napoli presso la Banca Napoletana.

In Torino presso i signori U. Geisser e C.^a

In Genova presso la Banca di Genova.

In Bergamo presso B. Carena.

In Brescia presso A. Carrara.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.

In Padova presso Carlo Vason. (2424)

MODE

LA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

di G. CANTINI

Padova — Via S. Appollonia

avvisa la sua numerosa clientela, essergli arrivato per la prossima stagione di primavera — estate, le ultime novità per Signora e Ra-gazzi, così pure tiene un grande de-posito di Nastri, Seterie, Fiori, Piame, Tulli e Garze per Velette a

PREZZI DI FABBRICA

Cappelli Feltro per uomo e signora ultime forme a L. 7 e 7.50. Lavanderia e riduzione Cappelli sui migliori modelli. 2407

NOVITÀ

DA AFFITTARE

PEI 7 APRILE p. v.

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento — Piano com-posto di numero 6 locali.

Annuo pigione L. 350.

Rivolgersi al negozio A. Scalfò.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Binari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

PER TUTTI

Al Banco di Cambio **FRATELLI PASQUALY** in Venezia, Valute della Ditta Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle Originali dei premi comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per it. L. 150 a pagamento rateale di lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con italiane lire 260 perchè

la cartella BARI viene rimborsata con it. L. 150

BARLETTA " " " 100

MILANO " " " 10

Assieme it. L. 260

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 Gennaio Estraz. Bari	10 Luglio Estraz. Bari
20 Febbraio " Barletta	20 Agosto " Barletta
16 Marzo " Milano	16 Settembre " Milano
10 Aprile " Bari	10 Ottobre " Bari
20 Maggio " Barletta	20 Novembre " Barletta
16 Giugno " Milano	16 Dicembre " Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per INTERO il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di it. Lire

100mila, 50mila, 30mila, 25mila, 20mila, 10mila, 5mila, 3mila, 2mila, 1000, 500, 300, 200 e 100

PROSSIMA ESTRAZIONE PRESTITO BARI 10 APRILE 1881

Vincita principale it. L. 25,000

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorchè gratiate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il banco di Cambio-valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Gratis Il programma a chi ne fa ricerca viene spedito Gratis Spedire Vaglia o Francobolli 2421

L'Obbligazione di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1881.

L'Obbligazione di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1881.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti; anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente.

— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2493

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guardando completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, quali se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

— Costano L. 1,50 scat. gr. L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiaini di SCIROPPO di H. AUBERGIER, presi la sera avanti coricarsi calmano la Tosses, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Padova nella farmacia Pianeri e Mauro. 415



OPPRESSIONI
RAFFREDDORI TOSSE
ASTHME
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-esplo)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigete come guarantee la firma qui contro cui Cigarette, 9 fr. La scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

NEURALGIE
CATARRI

VENDITA
IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 412

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1878 col GOVERNO del PERU'. — Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

CESARE WEIL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2363

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di L. 12,50 pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. A. FOLCIERI che ne cura le spedizioni. 2381

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2455)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento